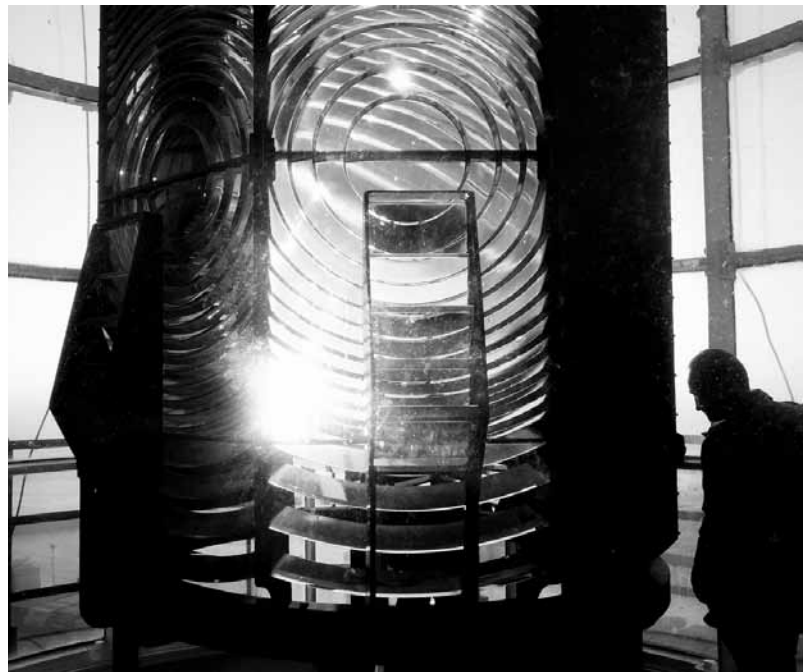


Il Gazzettino è letto anche ai vertici della Marina Militare

Facciamo ancora più luce sulla Lanterna



Che effetto essere in cima alla Lanterna, a quasi 117 metri di altezza, sentirsi addosso il vento mentre si sale la scaletta esterna in ferro che immette all'ultimo cornicione, quello della cupola, dove batte il cuore luminoso del faro; soffermarsi, prima di entrare in questo tempio segreto di Genova, a guardare giù la città lontana e formicolante, il mare, le calate, il superbo panorama delle due Riviere e, subito sotto, verso Ponente, San Pier d'Arena che s'impone con il suo skyline più verticale: i grattacieli di San Benigno e dintorni, le cui superfici riflettenti sfavillano al tramonto. Al riparo della cupola vetrata il brusio cessa. Qui l'ambiente circolare è ristretto, ammette giusto un camminamento per una persona attorno al sistema ottico rotante che lancia ritmicamente il suo fascio luminoso a cinquanta chilometri di distanza.

Non è cosa da tutti arrivare quassù superando il divieto ai non addetti di accedere oltre il cornicione mediano della torre. Com'è stato possibile? Tutto è iniziato con l'articolo di settembre che puntualizzava i dati storici da cui risulta che il faro di Genova è il più antico del mondo in attività (almeno dal 1128) e il più alto tra quelli storici (con i suoi 77 metri, che si aggiungono ai 40 del Capo di Faro). Vi si segnalavano anche errori riscontrati in libri, articoli e siti Internet che, di fatto, consentono ad altri di usurpare i primati genovesi. Persino il sito della Marina Militare risultava non esserne del tutto esente, seppure in una pagina secondaria. Parrà incredibile, ma il nostro articolo è stato subito letto ai vertici della Marina. A interessarsene è stato il Capo servizio fari e segnalamento marittimo, Capitano di Vascello Mario Berardocco, da poco insediato (prima comandava la flottiglia sommergibili): "Da parte della Marina c'è massima attenzione a valorizzare la storia della Lanterna. Certo, sono necessari approfondimenti storici. Il vostro contributo è prezioso". Una riprova che il nostro Gazzettino fa opinione anche al di fuori del suo territorio. Ne è nato un cordiale dialogo. E l'invito a una visita straordinaria alla torre, sapientemente guidata dal Capo servizio fari alto Tirreno, Capitano di Fregata Stefano Gilli Del Monte di La Spezia, assieme a una comitiva dell'associazione Amici dei Fari. Così si spiega il mistero dell'ascensione. Ma il Comandante è stato di parola anche riguardo il sito della Marina, ora aggiornato con il

nostro contributo [come si può leggere nel box a fianco].

Certo, sarebbe bello se la Lanterna potesse essere visitata da tutti sino in cima. Ma non è possibile per evidenti ragioni. Non è un monumento come gli altri: è anzitutto un edificio funzionale in attività da almeno 888 anni. Cionondimeno la Marina Militare, che lo gestisce dal 1911 (prima i fari afferivano al Ministero dell'Interno), dal 1998 ne consente l'apertura ai visitatori sino agli spalti merlati centrali, già molto panoramici. La nostra visita ha tratto occasione dalla presentazione dell'ultimo romanzo di Paolo Rumiz, Il Ciclope. L'evento, svoltosi nella sala conferenze del Museo della Lanterna (sito nelle suggestive fortificazioni adiacenti e ricco di reperti sui fari e di video sulla storia portuale di Genova), è uno dei tanti organizzati dai giovani urbanisti volontari della Fondazione Labò, che da due anni cura egregiamente la dimensione museale e culturale del faro e delle sue pertinenze (compreso il bel parco). Il dato sconcertante è che, venuta meno la Provincia e terminata la 'spinta propulsiva' del Comune (per mancanza di fondi), nel 2014 i burocrati hanno condannato la Lanterna alla chiusura al pubblico. Il dato positivo è che nella gestione sono subentrati giovani volontari abili e motivati, che si autofinanziano con la vendita dei biglietti e con fondi privati (mentre dall'Autorità portuale arriveranno forse solo 20.000 euro dei 50.000 necessari alla gestione ordinaria annua). "Sono stati coinvolti nel progetto anche gli studenti del liceo Gobetti, bravissimi come guide turistiche - spiega Andrea De Caro, 28 anni, presidente della Fondazione, che nella Lanterna ci vive, perché figlio di Angelo, il farista - Il numero di visitatori è passato in questi due anni da 8.000 a quasi 20.000". I lavori del nodo di San Benigno non hanno certo favorito il risultato: "La via di accesso alla Lanterna è stata demolita per far passare un tunnel di collegamento tra autostrada e porto. Anche la passeggiata di accesso al faro è stata interrotta per mesi. Ora è ripristinata e la nuova strada è ultimata, ma ci sono ancora le transenne in attesa del collaudo". Le idee sono tante: "Nel nostro progetto a lungo termine anche tutta l'area circostante la Lanterna, oggi non più lambita dal suo mare, ma da un mare di infrastrutture industriali e portuali, dovrebbe essere bonificata con la costituzione di una fascia di

rispetto". Anche la storica palazzina della Sala Chiamata del porto, che sa di lotte operaie e camalli, ma oggi è fatiscente, dovrebbe essere recuperata. Arriverà mai il piazzale antistante ad essere risistemato e gremito di bus di gruppi turistici diretti alla Lanterna? La centrale Enel a carbone sotto il faro ha terminato quest'anno il suo ciclo novantennale di attività. Potrebbe essere convertita, nella parte storica, in struttura polifunzionale o magari come sede di un Museo che, per esempio, riprenda l'enorme, esclusivo materiale documentario della Fondazione Ansaldo (più di 160 anni di storia industriale di Genova). Sogni? C'è anche uno spiraglio concreto: "Il Ministro dei Beni Culturali ha stanziato un milione di euro per la Lanterna, che tra due anni compirà 890 anni". La prospettiva vincente: "Sarebbe meraviglioso se il simbolo di Genova fosse dichiarato monumento nazionale come ha proposto la direttrice del Museo di Palazzo Reale Serena Bertolucci, perché è unico al mondo. Ed è anche parte del poderoso sistema di mura e fortificazioni della Superba. Che merita il patrocinio del Patrimonio dell'Umanità". Un'ottima idea la lancia anche il Comandante: "Si potrebbe riprodurre in modo virtuale nei locali del Museo la visione a 360 gradi che si gode dalla cima del faro per dare a tutti quell'emozione oggi riservata a pochi". I visitatori potrebbero aumentare a dismisura se si dirottasse qui almeno una parte del milione di turisti che si riversano all'Acquario o dei tre milioni che transitano da Genova ogni anno. Per tutto ciò occorre insistere sulla promozione, strutturare e dare fondi ai ragazzi della Labò. Senza dimenticare che, come ogni mussulmano deve andare alla Mecca, ogni buon Genovese dovrebbe salire sul suo faro almeno una volta nella vita.

Marco Bonetti

Spesso non è street art ma solo maleducazione

I muri di San Pier d'Arena parlano... anche troppo

C'è ancora molto fermento intorno al murale che è stato completato di recente in via Daste. Che piaccia o no, che ci siano o meno dubbi sull'iter che ha portato il progetto dalla carta alla strada, si tratta comunque di un intervento migliorativo. Decisamente più piacevole transitare davanti a un disegno ben fatto piuttosto che avere lo sguardo violentato da scritte volgari. La pessima abitudine di scrivere sui muri è un malcostume che non passa mai di moda ma oggi più che mai vediamo facciate di ville storiche violentate da grafomani. Il Palazzo della Fortezza, specialmente sul lato che si affaccia su Piazza Treponti presenta una serie di scritte recenti. Largo Gozzano, che ha come sfondo la villa "La Bellezza" è un concentrato di frasi di cattivo gusto. Nessuna facciata si salva dallo scempio. Non si salvano neppure le panchine e il muretto da poco rifatto. Alcuni volenterosi, stufi di vedere le sedute imbrattate di nero e di ghirigori incomprensibili, si sono armati di detergente e hanno pulito

Faro da quando?

Il sito della Marina militare nel testo 'controverso' censisce la Lanterna solo al secondo posto tra i fari storici d'Italia, definendo invece il Fanale di Porto Pisano (costruito nel 1304) "faro funzionante più antico di tutte le coste italiane". Ma la torre di Capo di Faro (in genovese Cò de Fà) - come rilevato nel precedente articolo - è già citata in un decreto della Repubblica di Genova del 1128 che obbliga ai turni di guardia su di essa gli abitanti di borghi circconvicini, soprattutto quelli di San Pier d'Arena. Leggiamolo: "Homines de Tana Turba et de Rivarolio et de Porcili et de Cavanuza et de Granarolo et de Sosenedo debent facere guardiam ad turrem Capitis Fari. Homines Sancti Petri Arene, qui soliti sunt facere guardiam, debent eadem guardiam facere". Vediamo ora come è stato aggiornato il sito della Marina dopo il nostro articolo. In origine riportava: "Anno di costruzione/ricostruzione 1326-1543. La prima realizzazione del faro nel porto vecchio di Genova risale al 1326". Nel 1326, invece, fu posta sulla sommità del faro la cupola vetrata con il sistema di illuminazione a lampade ad olio. Ma la torre era già in uso per segnalazioni luminose mediante falò da almeno due secoli. Il decreto del 1128 infatti dispone anche che gli abitanti di Borzoli, Sestri, Priano e Burlo ogni anno forniscano sterpi da ardere sul faro. Ora il sito della Marina riporta una dizione più articolata, che spiega perché il 1326 è assunto come anno di discriminazione: "Anno di costruzione/ricostruzione 1128-1543". Più volte ristrutturata/ricostruita, la presenza di una torre di segnalamento nel porto di Genova risale al 1128. Tuttavia, la Lanterna assume l'attuale funzione di segnalamento d'altura/atterraggio a partire dal 1326, quando fu dotata di lanterna ad olio d'oliva". È un fatto positivo che ora per indicare l'antichità della Lanterna si parli espressamente del 1128 (che non è la data di costruzione, ma la data certa più antica in cui questa già esisteva). Le altre questioni, però andrebbero poste al vaglio degli storici. La torre fu ricostruita in toto? Risulta che nel 1543-44 (in un solo anno o, al massimo, in un biennio di lavori) fu piuttosto eseguita una ristrutturazione della parte superiore, danneggiata per errore a colpi di cannone nel 1513 dagli stessi Genovesi, insorti, sotto la guida di Andrea D'Oria, contro gli occupanti francesi asserragliati nel forte della Briglia, che era ubicato accanto. Nel 1543-44 si operò anche una rimodulazione estetica della torre su due ordini, così com'è oggi, anziché su tre, come si vede in un disegno trecentesco. Ma le strutture inferiori della torre restarono quelle preesistenti. La Lanterna è un faro con funzione di 'atterraggio', vale a dire di segnalazione luminosa volta ad agevolare l'ingresso in porto alle navi, solo dal 1326? E' verosimile pensare che Genova, primaria potenza marinara medioevale - nel 1284 aveva sbaragliato i Pisani alla Meloria e nel 1298 i Veneziani a Curzola -, a capo di un impero commerciale di quasi trecento colonie dall'Oriente all'Atlantico, abbia dotato il proprio porto di un faro così in ritardo rispetto alla sconfitta Pisa? Se fosse vero non si capirebbe perché nel 1161 i Padri del Comune con un altro decreto avessero obbligato le navi in ingresso nel porto a pagare dazio per "il mantenimento dei fuochi sul Capo di Faro". Che, con ogni evidenza, doveva svolgere un servizio di segnalazione. Pare che sul Capo esistesse già un fortillio romano i cui fuochi segnalavano il porto. Sia come sia, è apprezzabile la disponibilità della Marina ad approfondimenti storici. Un'opportunità che dovrebbe essere colta dalle autorità genovesi per un definitivo chiarimento. Noi del Gazzettino, però, restiamo dell'idea della Soprintendenza ai beni artistici e culturali della Liguria: "La Lanterna di Genova è un edificio che non ha pari nel mondo. Infatti essa detiene contemporaneamente il primato del più alto faro in muratura, oltre che del più antico funzionante".

M.B.



dove possibile. Ma alcune lordure non si cancellano tanto facilmente, occorrono solventi speciali e così il lavoro non è stato completato. Al cittadino onesto, al volontario che pulisce dove gli altri sporcano, a chiunque abbia un briciolo di buon senso scatta prima o poi la domanda: "Ma... le telecamere?" In effetti siamo circondati da strumenti di sorveglianza. La sola presenza di questi occhi puntati sulle

strade e sulle piazze dovrebbe almeno fungere da deterrente. Ma si ha l'impressione che ciò non accada. E allora ben vengano murales colorati a coprire scritte ingiuriose, dichiarazioni d'amore sgrammaticate e slogan politici anacronistici. Street art, graffiti, writers sono una cosa. La maleducazione e la delinquenza un'altra.

Marilena Vanni